

## Metodologia di studio



**Angela Gentili**

**METODOLOGIA DI STUDIO**

*Manuale*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2019  
**Angela Gentili**  
Tutti i diritti riservati

*Ai miei genitori Ulderico e Maria.*



*“Lo studio e in generale la ricerca della verità e della bellezza  
sono una sfera di attività nella quale ci è consentito  
di rimanere bambini per tutta la vita.”*

Albert Einstein





## Premessa e obiettivi

La distinzione fra i termini “metodologia” e “metodo” è di fondamentale importanza.

Il termine “studio” è spesso associato alla parte più negativa dell’apprendimento, quella che richiama alla mente le esperienze traumatizzanti vissute sui banchi di scuola. Invece di essere considerato la chiave per ottenere il sapere, e cioè la massima espressione del nostro essere, lo studio è visto come un dovere, un compito noioso e poco motivante. Addirittura, a volte, il termine “studio” evoca la costrizione (è ciò che ne pensa di solito uno studente).

Lo studio, invece, è semplicemente un’attività cosciente che ha come scopo quello di apprendere una materia specifica.

Qualche studente esclama: «Ho studiato sette ore e non ricordo nulla, il mio amico studia un’ora sola e prende bei voti.»

Spesso ciò accade proprio perché lo studio è intenso come un obbligo, un dovere da compiere. Quando viene svolto per hobby non solo tali problemi non sussistono, ma il rendimento di studio è maggiore: subentra la passione, che funge da motore e rappresenta una forza che spinge ad andare sempre avanti con entusiasmo.

Una delle prime regole è quella di imparare a controllare la propria emotività, in quanto le conseguenze di essa assumono spesso particolare rilevanza come fattori di auto-suggestione negativa: la “vittima” delle proprie emozioni, a scuola come al lavoro, dubita di sé e delle proprie capacità, arrecando un’insicurezza a volte irreversibile.

Per l'aspetto tecnico-pratico, bisogna imparare a prendere appunti, a svolgere un tema, esporre in pubblico le proprie conoscenze. Ci sono, inoltre, accorgimenti da non trascurare, quali: innescare la curiosità e suscitare la voglia di apprendere. In sostanza, bisogna esaminare i vari espedienti che consentiranno di scoprire la pietra filosofale degli studenti, cioè come migliorare il proprio rendimento, diminuendo il tempo di applicazione.

Ciò anche perché la decisione di studiare a lungo non sempre è la scelta migliore: a volte può addirittura indurre lo studente, stanco e affaticato, ad adottare un cattivo atteggiamento nei confronti dello studio stesso.

Questo è il punto essenziale di divergenza con quella didattica che propone una metodica meccanica, quasi robotica. Al centro di tutto il sistema errato di insegnamento non c'è l'individuo che apprende e filtra le informazioni, la conoscenza in senso lato, ma il fatto di dover apprendere meccanicamente delle informazioni uguali per tutti e di ripeterle a "pappagallo".

Il risultato di un simile studio annulla la personalità.

## L'atteggiamento dello studente

Sin dai primi giorni di vita, la nostra mente raccoglie informazioni di continuo. Dei dati che bombardano la mente, solo alcuni rimangono effettivamente disponibili: le informazioni che hanno qualche particolarità e soprattutto una forza emotiva.

Tutto questo porta alla riflessione che ogni persona potrebbe apprendere e memorizzare qualsiasi informazione anche in età molto tenera, ma che ciò non avviene in maniera completa e ottimale. Infatti, appena arriva l'età scolare, la mente si trova già in difficoltà: le informazioni stentano a entrare stabilmente nella memoria, perché l'apprendimento non è un'operazione completamente tecnica, ma psicologica. Perciò, l'allievo assume fondamentale importanza, condizionando l'esito dello studio.

Il comportamento di uno studente con atteggiamento passivo mostra demotivazione e rivela innumerevoli difficoltà nell'apprendere e nell'espone le idee. La passività mentale è sicuramente l'handicap maggiore per chi studia: essa non solo non si risolve mai in maniera spontanea positiva, ma l'atteggiamento contrario si consolida sempre di più, confezionando un abito mentale che lo studente indossa ogni volta che deve studiare.

**La motivazione positiva è il parametro opposto alla passività:** essa non è altro che un processo interiore che permette alla nostra mente (e a tutto il nostro essere) di sviluppare una forza-energia, che è capace di proiettarci verso una meta specifica in maniera portentosa. Tale forza motivazionale può essere di origine interna (il desiderio di andare avanti e conoscere) o esterna (lodi o premi). Le mo-

tivazioni estrinseche però sono fallaci, hanno durata limitata e producono “poca energia “. Quelle che creano veramente la carica necessaria sono le motivazioni interiori.

Naturalmente, tra motivazione ed atteggiamento vi è un rapporto strettissimo, poiché quest’ultimo non è altro che il modo in cui lo studente si rapporta al mondo dello studio in generale. Secondo la teoria delle motivazioni di Maslow, in ogni essere umano sono già presenti le motivazioni, denominate: primarie – secondarie – terziarie. Le primarie sono relative al mangiare, bere e dormire: sono cioè motivazioni o bisogni di sopravvivenza. Quelle secondarie riguardano il bisogno di sicurezza, come mantenere la propria salute, il proprio lavoro e tutto ciò che appartiene al soggetto.

Infine esistono le motivazioni o bisogni di rilevanza inferiore, fra cui si può annoverare il bisogno di socialità (avere amici, un partner) o quello di autorealizzazione.

In questa scala va posta la necessità di apprendere, l’atteggiamento nei confronti dello studio, qualora siano stati soddisfatti i bisogni primari, dato che di solito l’apprendimento di materie nuove riguarda il terzo stadio. Se ciò non è avvenuto, si sarà inevitabilmente influenzati da una forza opposta negativa, che rivolgerà le motivazioni verso la soddisfazione dei bisogni superiori.